

DALL'INVIATO

Toni Fontana

**NASSIRIYA** «Questa è una notte particolare, la tensione è molto forte, gli animi nella popolazione sono eccitati». La pattuglia spiana i mitra e si apposta ad ogni angolo del crocevia, uno dei tanti illuminati a festa nella periferia di Nassiriya, ma il centro - dice il comandante «rimane off limits, almeno per stasera». Alta tensione nella città dove sono schierati gli italiani. Da venerdì scorso la città è attraversata da processioni di autoflagellanti e donne in lutto; di giorno Nassiriya appariva ieri quasi deserta, il traffico caotico che paralizza solitamente le arterie principali, si era diradato. Verso sera, come accade dalla scorsa settimana, la città si anima all'improvviso; i negozi di dolci riaprono, le viuzze del centro vengono illuminate a giorno da file di lampadine accese e messe su corde legate alle finestre delle abitazioni poste sui due lati; agli incroci si riuniscono gli uomini che sventolano le bandiere nere e rosse che testimoniano l'avvenuto pellegrinaggio alla Mecca e ricordano il sacrificio dei martiri, Hussein e Abbas, che scrutano la notte di Nassiriya da grandi manifesti posti agli angoli delle strade dove un tempo c'erano le effigi di Saddam Hussein. Le stragi di Baghdad e Kerbala non hanno, all'apparenza, modificato il programma delle celebrazioni. Ieri, quando si è diffusa la notizia del duplice attentato, i mezzi dei vigili del fuoco hanno attraversato le vie della città diffondendo da gracchianti altoparlanti, appelli alla preghiera e versi del Corano.

Grande animazione e occhi aperti nelle basi italiane dove i comandanti della brigata Ariete e dei carabinieri hanno riunito gli ufficiali. Al quartier generale dell'Arma, situato nella base di Tallil, si limitano a dire che la «guardia è altissima» ed un ufficiale sottolinea con preoccupazione che l'attacco terroristico «potrebbe spostarsi più a sud, verso Nassiriya». I carabinieri aumenteranno i pattugliamenti notturni e la vigilanza nella sede della Cpa nel centro della città.

A White Horse, dove alloggia il grosso della brigata Ariete, il generale Gian Marco Chiarini, ha riunito i suoi collaboratori. «Alla luce di quanto è accaduto a Baghdad e Kerbala - spiega al termine della riunione il portavoce tenente colonnello Giuseppe Perrone - la soglia della vigilanza è stata innalzata ai massimi livelli. L'allarme del resto, soprattutto dopo

“ La città è attraversata da processioni di autoflagellanti e donne in lutto per la ricorrenza sciita Massimi livelli di allarme ”



Il generale Chiarini: «La situazione è complessa, delicata e difficile» Raddoppiati i controlli delle auto civili che potrebbero essere un pericolo ”

## Il centro di Nassiriya vietato agli italiani

Notte di paura, pattuglie solo in periferia. «L'attacco dei terroristi potrebbe spostarsi a sud»



La disperazione di alcune donne dopo l'attentato a Kerbala

Foto di Hussein Malla/Agf

Gli attentati di Kerbala e Baghdad sono tra i più gravi in Iraq avvenuti dopo il 1 maggio scorso, giorno in cui Bush annunciò la fine delle ostilità.

• **19 agosto 2003:** a Baghdad, un camion bomba è lanciato da un kamikaze contro il quartier generale dell'Onu: 22 le vittime, tra cui il rappresentante speciale dell'Onu per l'Iraq, Sergio Vieira de Mello.

• **29 agosto:** a Najaf, un'autobomba esplose davanti alla moschea. Nell'attentato restano uccise almeno 80 persone, tra cui l'ayatollah Mohammad

### I precedenti più gravi da quando Bush disse: la guerra è finita

Baqr al Hakim, capo spirituale del Supremo consiglio per la rivoluzione islamica in Iraq (Sciiti).

• **27 ottobre:** cinque attentati in poco meno di un'ora colpiscono altrettante zone di Baghdad. Gli obiettivi sono il quartier generale della Croce Rossa, dove muoiono 12 persone, e 4 stazioni della polizia, con un bilancio di 30 morti.

• **12 novembre:** a Nassiriya, in un attentato contro la base del contingente italiano muoiono 28 persone, tra queste 12 carabinieri, cinque militari e due civili italiani.

• **18 gennaio 2004:** un'auto, con a bordo un kamikaze, salta in aria a Baghdad, davanti al Quartier generale della coalizione. 1 morti sono 24.

• **1 febbraio:** ad Arbil, nel Kurdistan iracheno, due kamikaze si fanno esplodere nelle sedi del Partito democratico del Kurdistan e l'Unione patriottica di Kerbala, affollate per la festa dell'Eid Al Adha. Nei due attentati muoiono oltre 100 persone.

• **10 febbraio:** oltre 50 morti nell'esplosione di un'autobomba davanti ad una stazione di polizia a Iskandariya, a sud di Baghdad.

• **11 febbraio:** un attentato davanti al quartier generale del nuovo esercito iracheno a Baghdad fa circa 47 morti tra le aspiranti reclute.

### I volti dell'Islam

## I seguaci di Alì e la gente della «sunna»

Wladimiro Settimelli

sar al Islam» che forse si appoggia ad Osama Bin Laden e ai curdi. Ma subito era sorto, in queste settimane, un altro gruppo chiamato «Ansar al-sunni». I membri dicono che lotteranno in difesa dei sunniti. «Ansar» sta per «compagni». Gli «Ansar» erano i primi «fratelli di lotta» di Maometto, i «puri», i generosi, i disposti a morire per la fede e per il «jihad». Coloro, insomma, che conquistarono all'Islam un impero.

A questo punto è fondamentale cercare di comprendere l'Islam sunnita e quello sciita: le differenze, le lotte, gli scontri secolari. Sciiti viene da «shi» che vuol dire semplicemente «partito». Gli sciiti sono quelli del «partito di Alì», cugino di Maometto e marito di Fatima, figlia del profeta. Gli sciiti hanno sempre sostenuto che Alì doveva essere il capo (imam) di tutta la comunità islamica in quanto era il parente più vicino dell'inviato di Dio. Ne nacque subito una lotta religiosa e politica terribile.

**Il mondo islamico non è mai stato monolitico. Sunniti e sciiti si sono affrontati da sempre**

“ I segnali di mobilitazione dei due «mondi», sono sanguinosamente evidenti. Da tempo, per esempio, già operava il gruppo detto «Al An-

### Karbala, per gli sciiti la città del martirio dell'imam Hussein

• **KARBALA** Città dell'Iraq centrale, è uno dei luoghi più sacri all'Islam. Il suo nome è nel cuore di tutti i musulmani sciiti ed evoca sentimenti di dolore per il tradimento compiuto nei confronti dell'imam Hussein. Nell'anno 680 Hussein, figlio del genero di Maometto, Alì, ottenne la promessa del califfo. Ma la promessa non fu mantenuta e sul trono sedette l'usurpatore Yazid. Hussein si oppose e affrontò le preponderanti forze nemiche, ma venne sconfitto e decapitato a Kerbala. Da allora la città è meta di centinaia di fedeli. A quell'episodio risale lo scisma islamico fra sunniti e sciiti.

L'imam sciita rivendicava e rivendica, ancora oggi, «impeccabilità» e sacralità e l'infalibilità nelle cose religiose e in quelle del mondo. Gli sciiti, nei secoli passati, non hanno mai voluto riconoscere il Califfo. Anzi hanno sempre maledetto come usurpatori, i califfi sunniti Abu Bakr, Omar e Othman.

Gli sciiti nel tempo si sono divisi al loro interno nell'ismaismo (sciismo estremo), nello sciismo imamita e in quello zaidita. Ma ci sono anche i «duodecimani» e i «settimani». È un mondo complesso.

Il senso del dolore e della tragedia per tante sconfitte subite nel mondo islamico dagli sciiti, fu ulteriormente aggravato dall'uccisione a Kerbala, in Iraq appunto, di Hus-

sein, figlio di Alì. Hussein, con tutto il suo seguito, cadde in un'imboscata ed ebbe la testa mozzata. Testa che fu poi spedita al rivale Yazid, a Damasco. Quella testa venne richiesta dai parenti e dagli amici di Alì e tornò a Kerbala. Il «ritorno della testa», nel periodo di muharran, è celebrato ogni anno con processioni terribili nel corso delle quali i fedeli si infliggono ferite al corpo con delle catene e ferite con spade e coltellacci. La morte di Hussein viene invece rievocata nel giorno dell'ashura, con il digiuno volontario e i soliti terribili autoleisionismi. Dicono gli imam: «Le nostre assemblee sono solo quelle del lutto e del pianto».

Il senso immanente di tragedia è dunque sempre presente nelle feste

sciite. Così come è presente il desiderio di morte e di martirio «sulla via della fede». Nel corso della guerra Iraq-Iran, i ragazzini venivano mandati a morire nei campi minati, con al collo una piccola chiave che avrebbe aperto le porte del paradiso dopo la morte. Nei cimiteri di guerra sciiti, ci sono fontane nelle quali zampilla acqua rossa, a simboleggiare il sangue dei martiri. Kerbala, dopo Najaf, è la seconda città santa degli sciiti in Iraq.

Anche Samarra, sempre in Iraq, è considerata una città particolare perché nei sotterranei della «Malwiya», la torre a spirale conosciuta ovunque, sarebbe scomparso il Mahdi, il «Maestro del tempo» e cioè colui che tornerà alla fine del mondo

per riportare giustizia. Ovviamente, anche gli sciiti sono fedeli al Corano, vanno alla Mecca e si considerano i veri «compagni» di Maometto e gli autentici difensori della fede. Gli eredi di Khomeini, l'ultimo grande imam dell'Iran sciita, appoggiano ora i loro fratelli iracheni, ma i sunniti non sono certo disposti a sopportare un governo sciita e reagiscono con i kamikaze.

I seguaci di Alì, in tutto il mondo musulmano, non sono più dell'8-10% di tutti i fedeli, e si sono sempre considerati dei perseguitati. Per questo hanno, nei secoli, maturato una specie di odio profondo e rancoroso verso tutti gli altri credenti. I sunniti, invece, sono i musulmani ortodossi. Coloro, cioè, che si rifanno alla «sunna», ossia alla tradizione dei «detti e dei fatti del profeta». Si definiscono «la gente della sunna». Essi affermano che Maometto è stato il «sigillo dei profeti» e cioè l'ultimo profeta mandato da Dio agli uomini.

**Gli sciiti rivendicano l'infalibilità nelle cose della fede e del mondo. Tra i musulmani sono in minoranza**

l'arresto del presunto terrorista Otab Hanon Khth, era già alto. La situazione è certamente complessa, delicata e difficile». Il comando ha comunque deciso di non limitare o ridurre le «normali attività» di pattugliamento e al comando assicurano che i militari proseguono i controlli e le uscite con la stessa intensità dei giorni scorsi. «Certamente - prosegue il tenente colonnello Perrone - tutti i nostri uomini e le donne del contingente sono stati invitati a «farsi parte dirigente» della missione in corso, a fare della preven-

zione dei pericoli l'impegno prioritario in ogni momento della giornata». Anche all'interno della base sono stati messi in atto sistemi di «controllo capillare» e ai posti di blocco istituiti in prossimità degli accampamenti i soldati di guardia hanno ricevuto l'ordine di controllare con particolare attenzione «le auto civili che si avvicinano e che potrebbero costituire un pericolo». Nei giorni scorsi il generale Chiarini ha avuto un colloquio con i principali esponenti della comunità sciita di Nassiriya. E tuttavia - si fa notare negli ambienti del contingente italiano - «alcuni leader potrebbero incolpare le forze della Coalizione perché non hanno saputo impedire gli attentati. Il disegno dei terroristi è proprio quello di screditare il lavoro dei contingenti e dimostrare che in Iraq non vi è sicurezza e, di conseguenza, la nostra attività è insufficiente».

Massima allerta anche all'aeroporto di Tallil dove sono schierati trecento militari del Roa, reparto operativo autonomo, per due terzi dell'Aeronautica. Il colonnello Antonio Albanese, dirige l'attività degli elicotteri Ch-47, Ab41 e HH3f che ogni giorno pattugliano dall'alto l'estesissima provincia di Dhi Qar vigilando in particolare sulle linee elettriche e sugli oleodotti. «La guerriglia possiede ancora molti missili Sa7, secondo le stime l'esercito di Saddam ne aveva 3000 e 2500 mancano ancora all'appello. Per questo i voli dei nostri elicotteri avvengono al 50% di notte ed in ogni caso a bassa quota». L'ufficiale ci scorta all'interno della sterminata base. «L'aeroporto ha un perimetro di una quarantina di chilometri - spiega - e attualmente vi è una sola pista a disposizione, ma gli americani ne stanno costruendo un'altra che sarà pronta nei prossimi mesi». «La guerriglia dispone per la permanenza della forza della Coalizione in Iraq. Per ora gli uomini del colonnello Albanese si preparano ai mesi estivi e al gran caldo in arrivo.

Chi è venuto dopo (capi, califfi, re, dottori della legge ecc.) è soltanto un'autorità esecutiva che deve sovrintendere alla retta applicazione della legge (sharia). I sunniti, che nel mondo musulmano sono la quasi totalità, non hanno una casta sacerdotale che possa dar loro ordini per quanto riguarda le cose della fede. Il rapporto dei sunniti con Dio è quindi diretto e personale.

Vediamo anche i wahhabiti dell'Arabia Saudita, il paese di Osama Bin Laden. Si tratta di un movimento sunnita rigorista fondato da Muhammad ibn Abd al-Wahhab nell'Arabia centrale. I wahhabiti, ai vecchi tempi, erano contro il tabacco, il caffè, il telegrafo, la filosofia greca, le automobili, le confraternite mistiche, il culto dei santi, delle sepolture e delle reliquie. Nel 1805, devastarono la tomba di Maometto la cui venerazione veniva ritenuta blasfema. I wahhabiti trovarono appoggio concreto negli eserciti della famiglia degli ibn Saud, antenati degli attuali regnanti d'Arabia. Il potere dei Saud, dunque, si è sempre retto sull'appoggio incondizionato delle moschee e dei wahhabiti rigoristi e puristi intransigenti.

Dopo che gli americani, con le loro basi, hanno messo piede sul «sacro suolo di Mecca e Medina», l'appoggio delle moschee alla casa regnante dei Saud, ha cominciato ad allentarsi. Ci sono stati arresti e proteste e la situazione politica e religiosa nel regno del petrolio si sta facendo difficilissima e complessa. Osama Bin Laden direttamente, ha accusato di empietà e apostasia re Fahd bin Abdulaziz. Così, per l'ultima guerra del Golfo, i sauditi hanno concesso agli americani e agli inglesi tutto l'aiuto richiesto, ma non direttamente nuove basi aeree e terrestri. A questo punto sarebbe per loro un pericolo un Iraq interamente sciita.